

Vuole così sopperire alla mancanza di un'ambasciata in Italia. Il presidente Donato: il governo incentiva l'innovazione

La Camera di Commercio a Singapore apre a Milano

DI ANDREA PIRA

La Camera di commercio italiana a Singapore apre a Milano. L'appuntamento è per il 12 maggio prossimo, nella sede dell'Associazione italiana commercio estero. L'organizzazione intende così sopperire alla mancanza in Italia di un'ambasciata o di un ufficio per l'attrazione degli investimenti della città del Leone. «Le sanzioni contro la Russia e le turbolenze in Medio Oriente stanno restringendo le opzioni di business per le imprese italiane», spiega Federico Donato presidente dell'Iccs e vicepresidente dei Assocamerestero, a colloquio con *MF-Milano Finanza*. «In questo contesto il mercato del Sudest asiatico rappresenta una soluzione». Per le aziende che intendono approcciare la regione,

Singapore può diventare il fulcro legale e logistico, sfruttando sia la propria posizione geografica, sia la lingua (il padre della Patria Lee Kuan Yew volle che fosse l'inglese), sia un ambiente per le imprese da sempre in cima alle classifiche mondiali. L'uscita ad aprile dello scorso anno dalla black list dei paradisi fiscali stilata dal Tesoro ha dato un ulteriore

impulso. Singapore, aggiunge Donato, «ha continuato a seguire le linee guida dell'Ocse in materia di trasparenza informativa migliorando ulteriormente la propria reputazione e continuando ad av-

vicinare così investitori grandi e piccoli». Con l'esclusione dalla black list potremo a questo punto competere ad armi pari con altri Paesi. La città-Stato offre l'opportunità di aprirsi ad altri Stati della regione come il Myanmar e l'Indonesia. Si tratta di realtà in sviluppo costante, nei quali si sta formando una classe media, ma che ancora necessitano di interven-

ti nella rete infrastrutturale e che sono alle prese con il processo di integrazione dell'Asean, l'organizzazione che riunisce le 10 nazioni del Sudest asiatico, anche nella direzione di una comunità

economica, pur con le difficoltà del caso, dettate dal diverso livello di sviluppo dei diversi Stati membri. A sua volta Singapore può confermarsi lo sbocco per investimenti e manifatture ad alta innovazione. La città-Stato «deve mantenersi

un polo d'eccellenza in un'area che ha bisogno di un filtro. Questo filtro è proprio Singapore, tanto più considerando il graduale ripiegamento di Hong Kong verso la Cina». Dal punto di vista settoriale l'hub finanziario del Sudest asiatico si sta caratterizzando come un polo d'attrazione per le start-up, facendo leva sull'alto livello di tutela della proprietà intellettuale. Il governo punta quindi a incentivare e agevolare le industrie innovative, aprendo canali per eccellenze della produzione italiana che li trovano base: dal biotech, alla farmaceutica, passando per la difesa. (riproduzione riservata)



Federico Donato

